

LAZIO Sette

Inserito di **Avvenire**

Con la street art si fanno rivivere tutti i muri grigi

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

anziani del Terzo millennio

La passione per l'orto, un corso aperto a tutti

Nell'immaginario collettivo abbiamo spesso abbinato l'orto ai nonni o al pensionato, cosa prevalentemente vera, esperienza scelta per varie motivazioni. Amore per la natura, passatempo oppure volontà di avere prodotti personalmente curati per i propri cari. Già nell'antica Roma, due secoli prima della nascita di Cristo, Marco Porcio Cato scrisse il primo manuale pratico di coltivazione. Altri lo seguirono, magari dissertando di semine e di concimazioni in versi, come Virgilio, o fingendo di dialogare con un interlocutore interessato ai problemi agricoli, come Marco Terenzio Varrone. L'orto non è mai uscito di moda, neanche sui grattacieli. Nei condomini è facile vedere sui vasi con ortaggi pronti per le cucine oppure con piante officinali per profumi artigianali per eleganti signore. Gli orti però hanno anche una funzione terapeutica nella dimensione psicologica ed educativa, ecco perché saranno oggetto di due incontri online voluti da Acli Terra della provincia di Latina, così da diffondere tecniche organizzative e di coltivazione, abbinandole a piccoli percorsi per un benessere personale nello stress quotidiano. L'iniziativa è della nuova presidenza, guidata da Maria Cristina Di Pofi in collaborazione con la Federazione Anziani e Pensionati delle Acli di Latina con segretario Donato Romagnolo. Le puntate da dicembre sul canale YouTube di Lazio Sociale.

Nicola Tavoletta

l'editoriale

L'economia può rilanciarsi investendo sui tanti borghi

DI CLAUDIO GESSI *

I dati riportati nel Report Movimprese terzo trimestre 2021 di Unioncamere Lazio, con l'ottimistica dichiarazione del presidente Tagliavanti, lasciano spazio ad alcune interessanti considerazioni, che data la peculiarità del mio punto di vista (osservatorio Pastorale sociale e del lavoro) trovano forte connessione con le indicazioni offerte dalla recente Settimana Sociale di Taranto. Dall'analisi dei dati emerge "l'ottimo e incoraggiante dinamismo del settore delle costruzioni" che funge da traino ai segnali di ripresa post pandemia per il tasso di crescita delle imprese (+0,49%) che fanno del Lazio la regione con la miglior performance.

Il settore delle Costruzioni, che ho vissuto con massima responsabilità diretta per 20 anni (segretario generale Filca-Cisl Frosinone), è sicuramente l'ambito con maggior capacità anticiclica nel mondo del lavoro: per ogni edile che torna al lavoro si attivano altri 3 posti di lavoro negli altri settori (metalmecanico, chimico, ecc.). Sul risultato positivo degli ultimi mesi ha sicuramente inciso il bonus 110%, peraltro, con qualche limitazione, prorogato per il 2022. Nella nostra regione si innescano ulteriori opportunità, a partire dalle esigenze logistiche offerte dal Giubileo del 2025. Altro spazio privilegiato di azione, contemplato con significative risorse nel Pnrr, è la riqualificazione dei borghi, di cui nel Lazio vi è una notevole presenza. L'attenzione ai borghi vuol dire attenzione alle notevoli ricchezze monumentali, museali, artistiche, culturali, ambientali, naturali che ne sono parte sostanziale.

L'interesse verso i borghi, ma anche rispetto ai centri abitati maggiori, richiama la necessità di operare su dinamiche di piena sostenibilità ambientale, con l'adozione di strumenti eco compatibili, con la rinuncia alle fonti fossili, con la capacità di promuovere, organizzare e sostenere le innovative "comunità energetiche", con l'indispensabile messa in rete di potenzialità presenti sui territori.

Di fronte a questo quadro incoraggiante e ricco di opportunità è lecito porsi una domanda chiara e non eludibile: le nostre comunità e realtà ecclesiali quale ruolo vogliono giocare in questa partita strategica per il futuro del nostro paese? Intendono fare da spettatrici o scendere in campo con responsabilità, competenza e convinzione? La risposta credo sia logica e ferma. Papa Francesco ci chiama ad un impegno responsabile sia personale che comunitario.

Pertanto è indispensabile non perdere tempo, ma mettersi subito a studiare per acquisire le necessarie conoscenze sia teoriche che operative, attivando nelle parrocchie, nelle associazioni e ove necessario gli opportuni percorsi, facendo nostro l'invito con cui Leone XIII 130 anni fa concludeva la *Rerum Novarum*: "Ciascuno faccia la parte che gli spetta senza indugio". Un'ultima raccomandazione: in ogni impresa avere sempre forte attenzione alla sicurezza dei lavoratori impegnati. Perché se è vero che i dati sull'incremento delle imprese sono positivi, quelli sulle morti e gli incidenti nei luoghi di lavoro sono altrettanto preoccupanti in negativo. Per quanto di sua competenza la Pastorale sociale e del lavoro regionale è a servizio pieno di supporto per le iniziative a cui sarà chiamata.

* direttore Commissione regionale per la pastorale sociale e il lavoro

Il Lazio si fa notare per essere la prima regione italiana per crescita di aziende. A certificarlo il report di Movimprese

DI IGOR TRABONI

I segnali di una ripresa economica ci sono e, soprattutto per quanto riguarda il Lazio, appaiono più che incoraggianti, considerata la loro solidità. Con una postilla, pure questa di assoluto rilievo: le imprese della regione prevedono un congruo numero di assunzioni in queste settimane. Ma andiamo con ordine e vediamo prima i dati della ripresa, certificati dal report di Movimprese diffuso nei giorni scorsi: nel terzo trimestre del 2021 il Lazio risulta essere la prima regione italiana per tasso di crescita delle imprese con un +0,49% (la media italiana è invece del +0,36%). Il saldo trimestrale delle imprese è pari a +3.188 (le iscrizioni sono state oltre settemila, a fronte di 3.901 cessazioni). Il numero totale delle imprese registrate, al 30 settembre scorso, ammonta a 651.922 unità. Il Lazio può vantare anche un altro primato, che si riferisce peraltro ad uno dei settori economici che ha visto sempre primeggiare Roma e le altre quattro province, ovvero l'edilizia: tra settembre 2019 e settembre 2021 è la regione italiana che, in valore assoluto, ha registrato l'incremento più elevato di imprese nel settore delle costruzioni, con un saldo - nei due anni - di ben 5.103 unità, pari ad una crescita cumulata del 5,8%. Tutte le province della regione, tranne quella di Viterbo, registrano un tasso di crescita delle imprese superiore alla media italiana (0,36%). Per quanto riguarda invece la crescita del numero delle aziende, con la suddivisione per province, nel terzo trimestre dell'anno questa è stata del +0,38% a Frosinone, del +0,39% a Latina, del +0,53% a Roma, del +0,45% a Rieti e del +0,29% a Viterbo. Dai che vengono valutati in maniera ovviamente positiva da Unioncamere Lazio, il cui presidente Lorenzo Tagliavanti ha dichiarato: «In una situazione economica che va sempre monitorata con grande attenzione, ma in cui si intravedono i primi, concreti, segnali di ripresa economica. Mi piace sottolineare il ruolo trainante delle costruzioni, settore cruciale per il tessuto produttivo in generale e del Lazio in particolare, messo in evidenza da questo ultimo report. Un aspetto sicuramente incoraggiante, grazie anche all'effetto "bonus" del 110 per cento varato dal Governo per le ristrutturazioni degli edifici e la riconversione energetica. Il Lazio, in valore assoluto, registra l'incremento



L'edilizia ha ripreso a volare, da sempre è il comparto produttivo trainante l'economia locale

Dalle costruzioni, la spinta alla ripresa

LA LETTERA

Sui costi dell'energia, la Federlazio protesta

Nei giorni scorsi il presidente di Confindustria, Paolo Agnelli, ha scritto al presidente del Consiglio Mario Draghi lamentando l'aumento dei costi dell'energia e la ripercussione negativa che ne deriva per la ripresa economica. Una protesta, accompagnata dalla richiesta di rapidi interventi, che trova d'accordo la Federlazio, la federazione delle piccole e medie imprese della regione. Afferma infatti Silvio Rossignoli, presidente di Federlazio, in una nota alla stampa: «La lettera scritta dal presidente di Confindustria, la confederazione cui aderisce la Federlazio, per denunciare l'impatto pesantissimo che l'aumento dei costi energetici sta determinando sulle imprese manifatturiere, è un segnale forte cui la politica dovrebbe prestare la massima attenzione. La seconda industria manifatturiera d'Europa - prosegue Rossignoli - rischia di vedere vanificati gli sforzi compiuti per uscire da una stagnazione, che viene da lontano, ma che ha ricevuto un fortissimo aggravamento a seguito della pandemia. Un Paese come il nostro, dipendente dall'estero per il suo approvvigionamento energetico, rischia seriamente non soltanto di non essere più attrattivo per gli investimenti stranieri, ma di non riuscire più nemmeno a trattenere sul proprio territorio le imprese che già vi operano, le quali potrebbero trovare all'estero condizioni più favorevoli dal punto di vista della spesa energetica». Se poi si aggiunge l'innalzamento del costo delle materie prime e la loro difficile reperibilità sul mercato, la situazione si complica.

più elevato a livello italiano, negli anni 2019-2021, con un saldo positivo di 5.103 imprese nel settore delle costruzioni.

Complessivamente il tessuto produttivo regionale - spiega ancora Tagliavanti nel continuare l'analisi dei dati - fa registrare un saldo attivo, nel terzo trimestre 2021, di 3.188 imprese, pari a un +0,49% come tasso di crescita, il più alto tra le regioni italiane. Se a tutto questo aggiungiamo le altre opportunità legate al Pnrr che prevede investimenti sulle grandi infrastrutture ma anche, come fanno notare le associazioni di categoria del settore edilizio, la rigenerazione urbana e la messa in sicurezza dei territori possiamo cominciare a guardare al futuro - si avvia a concludere il presidente Tagliavanti guardando anche ai prossimi e importanti appuntamenti - con un pizzico di fiducia in più. Un auspicio che a Roma assume un valore ancora più consistente se si pensa che la nuova amministrazione

comunale sta già pensando alla progettualità per il Giubileo 2025 e per l'Expo 2030». A margine di questo report, come detto all'inizio, va accolta con soddisfazione anche la notizia contenuta nel consueto bollettino Unioncamere e Anpal sulla propensione degli imprenditori ad assumere: ebbene, nel Lazio si prevedono possibilità per quasi 50mila nuovi posti di lavoro, con la regione che diventa in questa classifica seconda dopo la Lombardia e davanti invece al Veneto e, a scendere, ad altri territori. Restano però le difficoltà delle imprese a trovare lavoratori con profili idonei (difficili da reperire quasi 4 profili su 10, pari a 179mila profili professionali in tutta Italia), una problematica che si palesa soprattutto nel nord est (45,3% dei profili da assumere), con in testa le imprese del Friuli-Venezia Giulia (47,4%), seguite dalle imprese del Nord Ovest (39,8%), e poi da quelle del Centro e quindi anche del Lazio (36,1%) e del Sud e Isole (32,5%).

SPECIALE

L'istituto professionale dei padri Somaschi

Una lunga tradizione nel campo dell'istruzione e formazione professionale lega i padri Somaschi alla crescita educativa e culturale di tante generazioni di giovani che sono passate tra i banchi della loro scuola. Il fondatore della congregazione, san Girolamo Emiliani, si prodigava già nel 1500 per togliere dalla strada tanti ragazzi avviandoli al lavoro. L'opera del santo è stata continuata ed ora il centro di formazione di Ariccia accoglie moltissimi studenti. I docenti raccontano ogni mese le varie caratteristiche della scuola, i percorsi di studi e le materie d'insegnamento. Fanno conoscere i vari progetti messi in campo per far crescere e maturare gli alunni sia come discenti sia come futuri professionisti. L'undici e 18 dicembre ed il 15 gennaio, ci saranno tre giorni di "open day".



a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
AL SERVIZIO DEI POVERI

a pagina 5

◆ **ANAGNI**
LA CATTEDRALE COME UN FARO

a pagina 6

◆ **CIVITA C.**
SINODALITÀ E VICARIE

a pagina 7

◆ **CIVITAVECCHIA**
IMPARARE DA CHI NON HA NIENTE

a pagina 8

◆ **FROSINONE**
DOPPIO INCONTRO PER LA GMG

a pagina 9

◆ **GAETA**
CONDIVIDERE È UNA SFIDA

a pagina 10

◆ **LATINA**
CROCIATA IN VISITA AL CAMPO ROM

a pagina 11

◆ **PORTO S. RUFINA**
NARRARE LA FEDE CON LA VITA

a pagina 12

◆ **RIETI**
IL SERVIRE È OPERA BELLA

a pagina 13

◆ **SORA**
CON UN RICCO PASSATO

a pagina 14



Tra i borghi del Lazio: Alvito (foto di Gianna Reale)

L'offerta didattica
di Federico Schiapponi *

L'educatore tira fuori i talenti nascosti

Un buon punto di partenza per comprendere il ruolo dell'educatore è riflettere sull'etimologia della parola educare che deriva dal latino "ex ducere" e cioè "tirare fuori"; è chiaro quindi come il ruolo dell'educatore sia diverso da quello dell'insegnante, il primo punta a "tirare fuori", mentre il secondo a "mettere dentro". Ogni educatore possiede una "valigia" di strumenti, nozioni, diagnosi ma anche esperienze personali, empatia, sensibilità ed una buona dose di pazienza ed utilizza tutti questi ingredienti per instaurare una buona relazione educativa.

In particolare, in ambito scolastico, la relazione di aiuto punta a migliorare l'autonomia, l'autostima, l'indipendenza e la conoscenza di sé. Ogni educatore è animato dal desiderio di aiutare gli altri e, soprattutto a scuola, di favorire l'integrazione e lo sviluppo

delle potenzialità per quanto riguarda l'apprendimento, la comunicazione e la socializzazione. Questo complesso obiettivo può realizzarsi soltanto attraverso una relazione di scambio pur nel rispetto dei ruoli in cui si mettono in gioco sia l'educatore che il ragazzo. Nella mia esperienza ho imparato che la relazione con i ragazzi, soprattutto più grandi, passa anche attraverso il conflitto come se fosse un confine da valicare per stabilire un rapporto più profondo; mi è capitato di scontrarmi, dibattere e insistere per svolgere anche un piccolo compito; molte volte penso che sarebbe più facile lasciar perdere ma persevero,

cercando di far capire loro che nella vita, per ottenere dei risultati, bisogna lottare e che nulla è scontato.

Ho incontrato tanti ragazzi provenienti dalle periferie, cresciuti nel disagio e nella povertà culturale, ragazzi arrabbiati e demotivati, venuti su con modelli negativi e falsi miti come la delinquenza, la droga e i "soldi facili". Conquistare la loro fiducia, coinvolgerli e motivarli allo studio è un'ardua impresa; ho cercato di capirne il linguaggio ed il background instillando ogni tanto in loro uno spunto di riflessione senza mai farli sentire giudicati. Ritengo sia prioritario far capire loro l'importanza della scuola, dell'imparare un mestiere

per lavorare e vivere onestamente. Mi è capitato di smontare piano piano corazzate durissime di ragazzi al limite e scoprire che sotto c'era una forte fragilità ed un bisogno di avere dei punti di riferimento validi. Può capitare, soprattutto a scuola, di dover ripetere tutti i giorni gli stessi concetti, di dover ribadire anche le più semplici regole di comportamento e poi quando meno te lo aspetti di ricevere un "grazie" per quanto stai facendo, per il tempo dedicato all'ascolto e all'aiuto; questo semplice parola ti ripaga di tutti gli sforzi e comprendi di aver aperto una breccia in quella corazzata che sembrava impenetrabile. A scuola, il ruolo dell'educatore è fondamentale nel supportare gli alunni con particolari difficoltà per i quali talvolta il raggiungimento di un obiettivo anche minimo può essere un grande risultato.

* educatore professionale



Durante le attività

FORMAZIONE

Per stare al passo con i tempi

Molti alunni chiedono costantemente perché debbano studiare materie di base come italiano, matematica, scienze, inglese ed altre che contribuiscono alle conoscenze teoriche personali. In passato infatti, la formazione professionale era composta soltanto da lezioni pratiche, il laboratorio era l'unico strumento per accedere alla qualifica professionale. Questa concezione è stata superata da oltre un decennio, implementando discipline a completamento delle abilità fondamentali degli alunni che acquisiscono, oggi, importanti input comunicativi, scientifici propedeutici a quello che sarà il loro impiego. Tutte le professioni sono ricche di contenuti non solo tecnici. Per fare un esempio: il corso di operatore del benessere indirizzato al benessere, ciò che è importante comprendere è che oltre alle abilità manuali, bisogna conoscere la biologia, la comunicazione e il calcolo. Le materie scientifiche servono perché i trattamenti sulla persona comportano responsabilità. Quelle umanistiche aiutano nelle relazioni e nella risoluzione dei conflitti.

Mara Speranzini,
docente di italiano



CFP "San Girolamo Emiliani" - Somaschi
Tel.069304126, segreteria@padrisomaschi.it
fondazioneangirolamo@padrisomaschi.it
www.padrisomaschi.it Ariccia (Roma)-via Rufelli, 14

La scuola e il lavoro, occasioni di crescita

L'esperienza in azienda è utile per sbloccare le potenzialità e far superare i limiti agli allievi che imparano facendo

DI VALENTINA TANDA *

L'alternanza scuola-lavoro è un progetto che viene ideato per gli studenti. Si tratta di una didattica innovativa che, per un periodo di tempo, permette di immergersi nel mondo del lavoro. Vengono a crearsi delle sinergie sul territorio per individuare quale siano le richieste di lavoro e coinvolte, tramite convenzioni e accordi, delle imprese. Si svolge durante l'anno scolastico e prevede figure specifiche che aiutano alla formazione, guida e inserimento della realtà lavorativa che è stata assegnata. Si viene affiancati da un tutor interno alla scuola e da uno esterno. Attraverso l'esperienza pratica, vengono consolidate le conoscenze acquisite a scuola e testate sul campo le attitudini degli studenti, per arricchire la formazione e orientare il percorso di studio. Per avere una conferma di ciò, è stata raccolta la testimonianza di Marco, un ragazzo che ha iniziato da poco il quarto anno presso il nostro istituto tecnico professionale. Ecco il dialogo nato attraverso il racconto dell'esperienza che sta facendo.

Come viene considerata l'alternanza scuola-lavoro secondo il tuo punto di vista?

L'alternanza scuola-lavoro viene vista come un'esperienza da vivere con entusiasmo e voglia d'imparare, senza preoccuparsi troppo se il percorso professionale scelto non sia ancora ben definito, e viene considerata come un modo per sbloccare le proprie potenzialità e a superare i propri limiti, diventando concretamente

una persona adulta e consapevole. Noi studenti, estranei a tutto questo, abbiamo bisogno di aziende che investano su ciò che hanno di più prezioso, ovvero il loro tempo.

È utile l'alternanza scuola-lavoro? Se sì, qual è il suo scopo?

Assolutamente sì. Personalmente ritengo che tra i vari obiettivi del progetto di alternanza il più importante sia quello di far uscire i ragazzi dall'ambiente scolastico e dargli, o meglio "darci", un assaggio del temuto mondo del lavoro, metterci in contatto con nuove persone, in nuove situazioni, con nuovi obiettivi. Inoltre, sono venuto a conoscenza di molti studenti che, dopo aver finito questo percorso, avevano mantenuto ottime relazioni professionali con le strutture che li avevano ospitati, trovando concrete opportunità d'inserimento lavorativo subito dopo aver preso il diploma del quarto anno.

Come stai vivendo questo periodo di stage?

Mi sto trovando molto bene e per questo vorrei ringraziare tutte le persone che mi stanno seguendo in questo percorso, non solo per l'aiuto e per il supporto, ma anche per un nuovo modo di farmi vedere le cose, facendomi conoscere una nuova sfumatura della mia personalità, che mi sta portando ad un passo sempre più vicino alla persona che voglio diventare.

Come è stato l'impatto?

Il primo giorno di inizio è stato molto strano, perché non conoscevo l'ambiente e le persone con le quali andavo a collaborare, ma poi con l'affiancamento di alcuni collaboratori e tutor aziendali è stato più facile integrarmi.

Rispetto lo scorso anno, puoi farmi delle differenze riguardo lo stage?

La differenza sostanziale sta nella quantità di ore da svolgere in azienda, perché rispetto al terzo anno, ce ne sono molte di più. Questo comporta impegno e sacrificio, ma si rivela un'occasione per farmi toccare con mano un contesto pratico e operativo come quello aziendale.

* docente di lingua inglese



Lo studio pratico in officina

LA RIFLESSIONE

Un modello di comportamento

L'attenzione crescente della scuola verso l'inclusione e il sostegno di alunni con difficoltà nell'apprendimento e nell'interazione sociale ha portato alla presenza in aula dell'educatore, una figura specializzata nella cura dei rapporti interpersonali e nel rafforzamento delle autonomie. Collocandosi nello spazio tra professori ed alunni, l'educatore interagisce con i ragazzi e li osserva, cogliendo bisogni inespressi e punti di forza per potenziarne le abilità sociali e le competenze trasversali. Nel rapporto con il ragazzo, l'educatore parte dalle sue potenzialità per sostenerlo nell'acquisire maggiore fiducia in se stesso e nuove modalità di interazione; gli fornisce strumenti compensativi e lo aiuta a migliorare il metodo di studio, altre volte facilita la relazione con professori e compagni.

Gabriele Camboni,
educatore professionale

Per conoscere l'offerta didattica

Ripartono, gli "Open day", giornate caratterizzate da accoglienza, partecipazione e testimonianza, in cui al centro è posto l'allievo che, in fase di decisione del proprio futuro, viene accompagnato, ascoltato ed accolto nel tentativo di lasciar emergere passione, obiettivi e talento. Non si tratta soltanto di illustrare i vari percorsi formativi, ma soprattutto di offrire la possibilità ai futuri allievi di osservare e sperimentarsi, anche mediante la partecipazione a workshop e azioni dimostrative in laboratorio. Anche la presenza delle famiglie è centrale, poiché è di fondamentale importanza costruire una relazione di fiducia e collaborazione orientata a sostenere il futuro percorso formativo dei ragazzi. Sono previste tre giornate, 11 e 18 dicembre e 15 gennaio.

Angelo Andreotti,
orientatore e docente



«Serve capacità di adattamento per affrontare i cambiamenti»

DI CHIARA SANTI *

«L'unica costante dell'universo è il cambiamento», che sia interno o esterno, siamo immersi in un movimento complesso, continuo e costante. Ciò nonostante ci sentiamo spesso impreparati e con difficoltà ci immaginiamo in situazioni diverse. Questa fatica ad accogliere il cambiamento spesso si traduce in atteggiamenti disfunzionali che vanno da un ipercontrollo rigido a uno stato di completo caos e confusione.

Come ogni estremo, queste due posizioni, ad esempio, non favoriscono un adattamento adeguato, perché in entrambi casi manca un tassello fondamentale che è la realtà, cioè quell'insieme di dati che mi permettono di comprendere "cosa sta succedendo in questo momento? Quali sono le cose che posso controllare e quali no?" e questo favorisce la possibilità di usare le mie energie in modo appropriato e funzionale alla situazione. Un altro aspetto è quello della dimensione "temporale". Molto spesso accadono dei cambiamenti che non vengono accettati, ma anzi "negati" attraverso due modalità: "è sempre stato così, quindi questa cosa ora non dovrebbe succedere" o "mi aspettavo questo, quindi non va bene". Nel primo caso lo sguardo sul "passato" rischia di oscurare quello "presente", nel secondo caso, invece, è l'aspettativa, la progettazione "futura" che in modo rigido non dà spa-

zio a ciò che sta accadendo. Ciò che, quindi, ci permette di accogliere la nuova realtà (che è l'unica reale appunto) è rimanere ancorati al presente, al "qui ed ora". Analizzare ciò che sta accadendo, quali sono i dati a disposizione e muoversi di conseguenza. Considerare questi aspetti, nel contesto scolastico, è fondamentale per due motivi. Innanzitutto come educatori siamo chiamati a formarci per avere uno sguardo pronto a "cogliere" ed "accogliere" i continui e costanti cambiamenti.

Che siano cambiamenti "generazionali" (la classe dell'88 non è la stessa del '90) o di evoluzione del singolo ragazzo (il ragazzo o la ragazza che conoscevo l'anno scorso non è lo stesso oggi), l'insegnante deve essere pronto ad incontrare l'allievo "lì dov'è" e non dove si aspetta o dove "dovrebbe essere". Inoltre per evitare di imporre una modalità estremamente rigida ("ho sempre fatto così", "questo è il metodo che vale per tutti") o eccessivamente caotica ("sono in balia degli allievi", "sono in preda al panico"), è importante che alleniamo le proprie competenze rispetto alla capacità di analizzare le varie situazioni e scegliere le strategie più adatte, avendo chiari confini e responsabilità. Il secondo aspetto riguarda gli allievi e cioè avere la cura di fornire all'interno del progetto educativo degli strumenti che gli permettano di affrontare i vari cambiamenti in modo consapevole, efficace e adattivo.

* psicologa e psicoterapeuta

PROFESSIONALITÀ

La buona comunicazione

Comunicare significa mettere insieme, scambiare informazioni, conoscenze e bisogni. Occorre quindi porre l'accento proprio sulle conoscenze per consentire una buona acquisizione della professionalità. Nel nostro Centro di formazione quest'ultima rappresenta il fulcro sul quale ruotano tutti gli altri fattori affinché i nostri allievi, una volta conseguito l'attestato di qualifica o il diploma professionale, possano dimostrare, in campo lavorativo, tutta la loro professionalità. La comunicazione, in tale contesto, gioca un ruolo determinante poiché l'acquisizione delle conoscenze passa principalmente attraverso la comunicazione. Per mezzo di essa noi insegnanti cerchiamo di infor-

mare i contenuti propri della professionalità concernente l'indirizzo intrapreso non solo mediante i canali canonici come quella dell'esposizione orale dell'argomento bensì ci avvaliamo degli spunti che offre il mondo del web. Incentiviamo i ragazzi a utilizzare le numerose risorse che questo mette a disposizione per arricchire il loro bagaglio culturale e professionale. Fornire i mezzi agli allievi, per sfruttare al meglio tutto il patrimonio afferente al web, costituisce uno degli obiettivi di noi docenti per permettere loro di raggiungere livelli ottimali e intraprendere il tanto agognato percorso lavorativo nel migliore dei modi.

Claudia Liberati,
docente di italiano



Pannello per esercitazione

la fabbrica delle idee

di Francesca Di Brigida *

Nella Costituzione l'articolo 30 recita: "È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli". Essi rimangono i primi responsabili dell'educazione dei figli. Oggi molto spesso i genitori si trovano in difficoltà a svolgere questo compito, alcune volte per disagi del contesto sociale di provenienza, altre volte perché, venendo a mancare la famiglia, si sgretolano anche le responsabilità e la cura verso i figli stessi. La scuola si trova così a dover ricostruire alcuni tasselli di fiducia e collaborazione al ragazzo e alla sua formazione nel modo più efficace possibile. È bene però specificare che il ruolo della scuola non è quello di accompagnare la famiglia attraverso percorsi specifici, bensì di creare con essa un'alleanza che possa agevolare

Quell'alleanza tra docenti e famiglia che serve a non lasciare soli i giovani

lo sviluppo educativo e formativo del ragazzo. È proprio in questo contesto che trova la sua utilità la condivisione del progetto educativo e formativo, all'interno del quale vengono stabiliti ruoli, responsabilità, obiettivi e strumenti per raggiungerli. In questo modo ogni "attore" presente all'interno del contesto formativo e scolastico ha la sua valenza e la sua responsabilità e, alla famiglia viene chiesta la condivisione di questi obiettivi e la partecipazione attiva alla realizzazione degli stessi. Si configura così una corresponsabilità educativa fra scuola e famiglia che comporta per i genitori alcuni diritti e doveri come ad esempio la relazione con i docenti e con le figure professionali presenti all'interno della scuola, la condivisione degli obiettivi formativi del Centro e delle re-

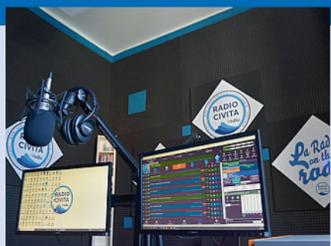
gole di convivenza che esso propone e la compartecipazione alla stesura di Piani Personalizzati per gli allievi che ne hanno bisogno. Ogni azione educativa prende così una linea chiara che vede tutti, famiglia, allievi, scuola, partecipi e coinvolti nello stesso percorso che vedrà come fine ultimo la realizzazione e la crescita formativa del ragazzo. Se questa sincronia e alleanza viene a mancare, l'intero percorso diventa difficoltoso lasciando alcune volte il ragazzo da solo a percorrere una strada che spesso è in salita. La scuola su questo può accompagnare e sostenere ma non deve sostituirsi alla famiglia che deve restare il luogo per eccellenza nel quale il ragazzo prende ciò che gli servirà per diventare un uomo.

* pedagogista

ON AIR

Radio Civita torna in onda

Dopo i disagi e i danni del maltempo che hanno causato una momentanea sospensione della messa in onda, Radio Civita InBlu, l'emittente comunitaria del basso Lazio e alta Campania, è tornata pienamente operativa. «Ero a Roma quando mi hanno chiamato per dirmi che lo studio di Minturno era allagato. Sono stati momenti impegnativi, un blocco forzato di quattro giorni. Grazie a Dio ne siamo usciti con pochissimi danni, dalla luce in studio a qualche fusibile. Poniamo sempre molta attenzione alla sicurezza, ma la pioggia del tetto nessuno poteva immaginarsela», afferma il direttore don Maurizio Di Rienzo. «Abbiamo sentito tantissima vicinanza: in primis dagli ascoltatori, anche fuori dal Lazio sud; dagli amici e dai partner commerciali; mi ha fatto partico-



larmente piacere ricevere la solidarietà di colleghi editori, locali e regionali. Questo mi ha confermato nella mia esperienza di radio come una famiglia, con la passione per la musica e il broadcast. Ripartiamo, anzi, andiamo avanti: si avvicina il periodo di Avvento e Natale che ci vedrà impegnati con le dirette delle celebrazioni natalizie, una rubrica quotidiana 'Sulla via di Emmaus' a cura dei sacerdoti e diaconi dell'Arcidiocesi di Gaeta. E poi tanta buona musica dagli anni Sessanta a oggi, i successi del Natale, le nuove uscite».

Andrea Salini, una chitarra tra le stelle

L'ultimo saluto al "Lupo del rock". Andrea Salini, musicista reatino di 44 anni, è deceduto lunedì scorso in seguito ad un improvviso malore. Nonostante la corsa in ospedale non c'è stato nulla da fare. Tra qualche giorno in occasione della manifestazione Santa Barbara nel Mondo avrebbe dovuto tenere un concerto di beneficenza. Andrea era nato a Roma, nel quartiere Trastevere, il 27 giugno 1977: l'anno del movimento dei movimenti, della nascita del punk, della pubblicazione dello storico "Animals" dei Pink Floyd e del disco "On Stage" dei Rainbow. Si legge nel suo sito www.andreasalini.com. Forse non è un caso che sia nato proprio in quell'anno, periodo ricco di cambiamenti nella musica e nella società. Questa voglia di sperimentare, di usare le note della chitarra per narrare il mondo con una particolare sensibilità per i piccoli dettagli della vita, ha portato Andrea a cimentarsi con il Rock. Il suo

ultimo album si chiama "Roses". Lo stava portando in tour. Una produzione musicale a favore delle donne, nata con l'intento di sostenere i centri anti-violenza. In questa opera d'artista, l'anima Rock si sposa con la vocazione sociale e con l'attenzione nei confronti di chi si trova a vivere terribili realtà. Un album realizzato grazie alla sua capacità d'osservare la società.



Andrea Salini

Lazio Sette ha condiviso con gioia un tratto del suo cammino e lo ha anche intervistato nell'ottobre dello scorso anno. Ecco le parole con le quali ha presentato il suo lavoro: «Dedicare loro un album musicale non risolverà le infinite problematiche di tutte le Rose del mondo, ma sentivo il bisogno di dare il mio piccolo contributo sotto forma di canzone. Sono consapevole della loro resilienza, della pazienza che hanno verso padri, fratelli, mariti, compagni, figli... riuscirò e riesco a captare dai piccoli dettagli o frasi fuori contesto, le loro storie, trascorsi, soluzioni ed assuefazioni». "Roses" è un viaggio in nove tappe. Un disco che racchiude tutte le sfumature del Rock, lasciando spazio a "contaminazioni" che hanno reso questa opera, originale e fuori dagli schemi. Sei nostri cuori Andrea. Parole e musica sono le note di quello spartito che continueremo a suonare insieme.

Costantino Coros

Dai muri imbrattati con le bombolette di vernice alla riqualificazione di contesti urbani degradati: l'evoluzione della Street art dona bellezza al Lazio dove angoli dimenticati ora si tingono di colore

Una magia trasforma le città in gallerie d'arte

Scuole, strade, fermate metro, muri e parrocchie I writers regalano nuova vita anche a luoghi sacri e paesi interi

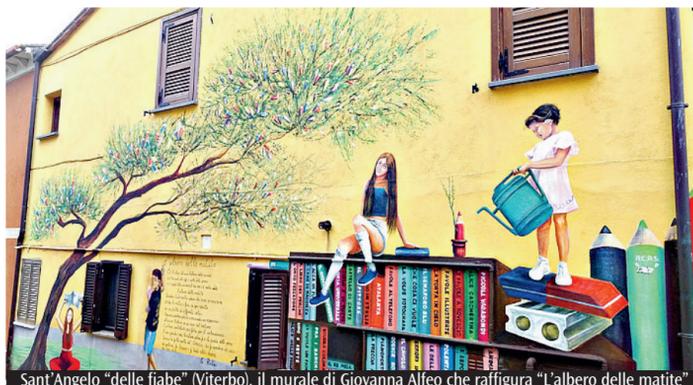
DI MONIA NICOLETTI

«La bellezza salverà il mondo», scriveva Dostoevsky. Quattro parole che sembrano esprimere una speranza utopica, ma che se chiedi agli abitanti di Sant'Angelo di Roccalvece si rivelano verità. Il paesino nella Tuscia viterbese era destinato a scomparire: un centinaio di abitanti, quasi tutti anziani. «Stava chiudendo l'alimentari, l'ultimo negozio rimasto. Poi tre cittadini hanno fondato un'associazione con un intento: salvare il borgo e trasformarlo in un libro delle fiabe. Mi hanno chiamata per disegnare la "pagina" su Rodari». A raccontarlo è Giovanna Alfeo, artista che nel paese ha realizzato due dei cinquanta murales, uno sulla filastroca "L'albero delle matite" di Rodari e l'altro sulla più famosa dei Disney villains, Crudelia. Le opere, tutte dipinte da donne, hanno reso famoso il borgo «dove non solo non ha più chiuso l'alimentari, ma essendo diventato meta turistica hanno aperto b&b, bar e ristoranti e ora è conosciuto col nome di Sant'Angelo delle fiabe». Giovanna dipinge da sempre: «Nasco come ritrattista, ho fatto il liceo artistico e l'Accademia di belle arti. Ho sempre usato tele enormi, ma a un certo punto la tela non mi bastava più e mi sono avvicinata alla Street art: i muri sono grandi tele e la galleria in cui esporre è la strada». Non è arte fine a sé stessa: «Ha un fascino particolare partecipare al recupero di zone degradate. Portare bellezza dove regna il brutto è un dono per gli altri, ma è anche appagante: si rag-

giunge un vasto pubblico. E la gente che prima viveva ambienti degradati ora ha qualcosa di bello di cui parlare». Spesso protagonisti delle sue opere i bambini: vi finiscono dentro (nei murales di Sant'Angelo sono ritratti i pochi bimbi del posto) o ne sono i fruitori principali come a Villalba di Guidonia, dove la strada disastrosa della scuola è ora un percorso psicomotorio orizzontale che vede i piccoli arrivare in classe saltellando. Prossimo progetto? «Ad Ardea, in località Pian di Frasso c'è un'orrenda cabina che divide la scuola elementare dalla parrocchia Regina Pacis: a primavera diventerà un colorato anello di giunzione tra i due spazi da realizzare insieme ai bambini».

Spesso le parrocchie hanno spazi da recuperare e si affidano alla vernice degli street artist. Qualche anno fa è successo a Krayon che a Pavona ha realizzato nell'oratorio di Sant'Eugenio il volto di nove vittime di mafia. Le sue opere sono caratterizzate da un elemento: «Sono un designer con la passione per i moduli e il pixel è l'apoteosi della modularità - racconta -, per questo è diventato l'elemento tecnico che caratterizza il mio linguaggio artistico».

La storia di Krayon incarna l'evoluzione di molti writers: «Verso i 14 anni ho iniziato a usare le bombolette sui muri. Le ho lasciate all'università, ma mi mancava la matita e sono dodici anni che dipingo in pixel art». E i suoi pixel danno nuova forma a spazi urbani degradati. «Ultimamente ho riqualificato la fermata metro Jonio: i pixel si uniscono a formare due volti che si baciano e accanto c'è il numero della gay help line in un luogo di grande passaggio». E i pixel di Krayon sono ora anche a Tor Pignattara, «dove c'è l'acquedotto Alessandrino c'è una parete che divide, ma che ora ha l'aspetto di un luogo da attraversare sul tema della "città ideale". E alla Montagnola ho riqualificato un campo da basket sul tema della memoria, dove i pixel bianchi e grigi (che nei programmi di grafica indicano spazi trasparenti, ndr) rappresentano parti cancellate e dimenticate della storia».



Sant'Angelo "delle fiabe" (Viterbo), il murale di Giovanna Alfeo che raffigura "L'albero delle matite"



"Poppyflower" è stato realizzato alla Montagnola per il festival Mart 2021 da Arcadio Krayon Pinto

Le linee guida per i Comuni

Come possono i comuni chiedere un intervento agli Street artists? Dove prendere i fondi? La risposta arriva dalla Regione Lazio che ha pubblicato le linee guida e il regolamento con le modalità di concessione dei contributi regionali, la gestione dell'elenco dei beni e degli spazi disponibili per interventi di Street art e il Catalogo delle opere. Le Linee guida regionali intendono fornire ai Comuni del Lazio le indicazioni per predisporre dei propri regolamenti che siano tra

loro omogenei e armonizzati con il Regolamento regionale. All'interno del documento anche il premio annuale "Lazio Street art" che ha il doppio obiettivo di favorire percorsi di costruzione pubblica e collettiva degli spazi urbani o extraurbani, e di "creare - si legge nel documento - un rapporto costruttivo tra istituzioni pubbliche e cittadini, in particolare giovani, offrendo a questi ultimi spazi idonei nei quali esprimere il proprio talento artistico".

SOLIDARIETÀ



Conferenza di presentazione del progetto promosso da Legambiente insieme a Romagnoli F.Lli spa e Ce.Di. Gros a favore del Banco Alimentare

«Una mano dal campo» porta il cibo ai bisognosi

Dal 12 al 22 novembre, in tutti i punti vendita Ce.Di. Gros del Lazio, con l'acquisto di una confezione di "Patata di Campo-Amica dell'ambiente" sarà donato un pasto a chi è in difficoltà. La campagna eco-solidale "Una mano dal campo" è promossa da Legambiente insieme a Romagnoli F.Lli spa e Ce.Di. Gros a favore del Banco Alimentare. Secondo gli ultimi dati Istat, anche a causa degli effetti della pandemia sul mondo del lavoro, nel 2020 le persone sotto la soglia di povertà hanno raggiunto i 5,6 milioni (9,4% della popolazione), oltre un milione in più rispetto al 2019. La tappa laziale di "Una mano dal campo" è la prima di un percorso che nei prossimi mesi coinvolgerà anche altre realtà di eccellenza del settore agroalimentare italiano con iniziative su tutto il territorio nazionale. «Siamo molto lieti di dare il via a questa iniziativa di solidarietà - ha sottolineato Giulio Romagnoli, amministratore delegato Romagnoli F.Lli Spa - Un progetto che da subito abbiamo sostenuto come perfetta sintesi del nostro impegno nei confronti di un'agricoltura sostenibile al servizio delle persone e dell'ambiente. Dare un aiuto concreto a chi ne ha più bisogno è un dovere per un'azienda socialmente responsabile». "Patata di Campo-Amica dell'ambiente" è il risultato di una filiera di patate di alta qualità, coltivate con sistemi irrigui a bassa pressione e ad alta efficienza, che consentono di ridurre del 30% i consumi idrici. «Per questa e le prossime analoghe iniziative - dichiara Giorgio Zampetti direttore generale di Legambiente - saranno proposti articoli alimentari con caratteristiche comuni: sicurezza alimentare e riduzione delle risorse impiegate come acqua ed energia. Questi prodotti sono riconoscibili dal logo apposto sulle confezioni: "Legambiente per l'Agricoltura Italiana di Qualità (Laiq)". «Mi fa piacere che questa prima iniziativa coinvolga proprio il Banco Alimentare del Lazio - commenta Giuliano Visconti, presidente del Banco Alimentare del Lazio - Sono, inoltre, compiaciuto che l'azienda Romagnoli si impegni con la vendita dei suoi prodotti a sostenere la causa che portiamo avanti da oltre vent'anni in questa regione, ovvero l'aiuto alimentare a favore di oltre 110mila persone che vivono in difficoltà grazie». Giancarlo Ammirato, dell'ufficio acquisti Ce.Di. Gros, afferma: «Siamo lieti di essere stati interpellati e coinvolti da Romagnoli per questa attività a sottolineare sia la partnership intrapresa tra le due aziende sia il riconoscimento del radicamento del nostro marchio nel tessuto sociale romano e laziale. Il progetto ci permette di perseguire la nostra mission commerciale, vendere qualità al giusto prezzo come "maestri del fresco", aiutare le fasce meno abbienti tramite i piccoli gesti quotidiani come la spesa e, non da ultimo, offrire ai clienti prodotti a basso impatto ambientale».

I giovani realizzeranno cinque cooperative sociali

Venti i ragazzi partecipanti al bando dell'Università Agraria di Valmontone; dopo i colloqui di ottobre adesso iniziano i corsi che li porteranno a creare nuove realtà imprenditoriali

A fine ottobre l'Università Agraria di Valmontone ha ospitato le selezioni dei partecipanti al bando per la creazione di nuove cooperative di promozione etica per conto del Coordinamento della valle del Sacco. Venti i giovani che hanno risposto, tra cui tre ragazze, che hanno trovato ad attenderli, oltre ai responsabili dell'Uni-

versità Agraria, il presidente dell'Università Roberto Pizzuti e l'assessore Rocca e Marco Livignani presidente della cooperativa sociale Nuovi orizzonti, promotore attivo del progetto. La Commissione d'esame era formata inoltre dal direttore della Pastorale sociale del lavoro del Lazio Claudio Gessi e da Romeo Ciminello presidente del Comitato di promozione etica onlus. In linea con le settimane sociali di Taranto e prendendo spunto dalle parole di papa Francesco che nella Fratelli tutti raccomanda di offrire alle persone le risorse per il loro sviluppo, per poter sostenere la vita con i loro sforzi e la loro creatività». I colloqui di selezione si sono svolti quindi, con questo spirito e nella visione degli obiettivi da sempre espressi di creare imprese rispettose della dignità delle persone misurata dalla po-

tenzialità creativa di ciascuno messa al servizio del bene comune. Nei colloqui i giovani si sono dimostrati consapevoli delle responsabilità verso se stessi e verso la propria comunità territoriale: hanno mostrato grande entusiasmo, voglia di fare e soprattutto speranza nel futuro. Questi giovani hanno espresso le loro aspettative e le loro visioni di come creare, realizzare e condurre le attività in una compagine cooperativa dove c'è bisogno di molteplici skill, eterogenee potenzialità e di attitudini diverse. Con grande stupore della commissione hanno espresso, nonostante la giovane età di alcuni di loro appena usciti dalla scuola superiore, precisi skill, concernenti il giardinaggio, la conoscenza della zootecnica e delle tecniche agricole, l'apicoltura, l'analisi dei terreni e di laboratorio oltre che alle competenze

concernenti l'amministrazione ingegneristica di prodotto, la gestione aziendale, competenze idraulica e di conduzione di impianti elettrici, nonché di edilizia green nonché di meccanica agricola ed altro. I colloqui ha visto i ragazzi esprimere al meglio l'impazienza di cimentarsi con la realtà imprenditoriale in cui ciascuno di loro sarà chiamato a cooperare. A tutti loro è stato ribadito il programma che li coinvolgerà a partire dalla metà del mese di novembre: si costituiranno cinque cooperative che si inseriranno sui terreni messi a disposizione dall'Università Agraria secondo le diverse impostazioni di filiera autoctona, di produzione, commercializzazione e logistica, ed il cui costo di costituzione verrà sostenuto dall'Unicoop Lazio che attraverso l'iscrizione all'Ebilcoop di cooperati-

ve già esistenti, provvederà al finanziamento dei tirocini necessari. Nel frattempo il coordinamento attraverso il Comitato di promozione etica e la 4Metx srl, provvederà ad erogare sia il corso di etica socio-politico-economica funzionale alla comprensione degli scenari socio-economici e dei corrispondenti comportamenti basati sui principi della dottrina sociale della Chiesa, sia un primo corso di introduzione all'imprenditorialità cooperativa. Una volta costituite le cooperative e terminata la prima fase di formazione, seguirà a partire dalla metà del mese di gennaio 2022 quella istituzionale dell'Unicoop Lazio comprendente anche la programmazione dei successivi periodi di tirocinio.

Romeo Ciminello, presidente del Comitato di Promozione etica



Il convegno di presentazione del progetto

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali via del Cenacolo, 53 00123 Roma e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

AGENDA

Oggi

Quinta Giornata mondiale dei poveri.

16 novembre

Alle 10 incontro formativo del clero nella parrocchia della Santissima Trinità a Cerveteri, con la relazione di Vincenzo Rosito, docente alla Pontificia Università Gregoriana.

18 novembre

Giornata nazionale di preghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Sempre nello stesso giorno ci sarà l'incontro dei diaconi permanenti nella chiesa dei Santi Martiri giapponesi a Civitavecchia.

20 novembre

«Alzati e testimonia!», celebrazione diocesana della Giornata mondiale dei giovani nell'oratorio di San Nicola di Bari a Marina di San Nicola (vedi box in pagina).

Narrare la fede con la propria vita

LA STORIA

La visione di Ignazio

Nonostante l'emergenza sanitaria, ancora quest'anno si rinnova la consuetudine di ricordare l'esperienza vissuta a La Storta da Ignazio di Loyola. Egli a metà di novembre del 1537 scendeva a Roma lungo la via Francigena con altri due giovani preti per presentare al papa Paolo III il progetto di fondare la Compagnia di Gesù. Nella sosta di preghiera presso la cappella ancora esistente sulla via Cassia ebbe la visione della Santissima Trinità col figlio recante la croce sulle spalle che lo rassicurò dicendogli: «Io a Roma vi sarò favorevole». Quell'esperienza viene ritenuta decisiva per la nascita dei gesuiti, i quali ancora oggi si recano in pellegrinaggio in tale luogo memoriale di quel fatto tanto significativo. Per mantenere vivo il ricordo di tutto ciò oggi alle 10.30 presso la cappella della Storta ci sarà una preghiera con la lettura del racconto dell'esperienza vissuta da sant' Ignazio e trasmessa ai posteri da Pietro Favre, uno dei suoi compagni di viaggio. A seguire una processione condurrà i fedeli alla cattedrale dei Santi Cuori di Gesù e Maria, posta sul colle accanto. Qui, al culmine della mattinata celebrativa, verrà officiata la Messa domenicale delle 11, nella quale si renderà grazie a Dio per i doni concessi all'illustre pellegrino. Questa «festa della Visione» è il tentativo di dare un'anima al territorio della «zona Cassia» sottolineandone un elemento identitario. Ciò è importante per tali quartieri a nord di Roma che, in così pochi anni, si sono trasformati da borghi agricoli della campagna romana a popolose periferie della grande città.

Giuseppe Colaci, parroco a La Storta

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Viviamo ancora il tempo difficile della pandemia ma è anche un tempo di speranza per il desiderio della gente di reimmergersi nella vita. In questa prospettiva il cammino sinodale che abbiamo iniziato è una grande occasione per una conversione che sia pastorale ma ancor prima spirituale». Nel primo incontro con i catechisti al loro convegno annuale al centro pastorale il 5 novembre, il vescovo Gianrico Ruzza ha accennato al contesto culturale e sociale nel quale s'inserisce il tema trattato nell'incontro «L'ispirazione catecumenale della catechesi», che era stato introdotto nei saluti da suor Rosangela Siboldi, direttrice dell'ufficio diocesano. Come in ogni ambito ecclesiale anche la catechesi è in movimento: «non dobbiamo più attendere chi viene ma dobbiamo intercettare la domanda» ha aggiunto il presule. L'atteggiamento suggerito dal presule per disporsi all'ascolto del mondo inizia da quell'audacia indicata dall'apostolo Paolo nella lettera ai Romani che «è quanto ci dice il Papa quando ci chiede di osare, cioè di non avere paura». In particolare ha ricordato la catechesi essere un sacro ministero perché è l'annuncio del Vangelo di Dio che «oggi, più che mai, è l'unica parola che dà un senso alla vita dell'uomo. Vi invito a svolgere questo ministero con tanto amore, il catechista non ha spazio di potere, ma una voragine di servizio, e deve viverla così con semplicità e umiltà». In un'epoca di cambiamento, paragonata dal vescovo a quella della frantumazione dell'impero romano nel III secolo, è il cuore a guidare la buona pratica del ministero: «Se siamo innamorati siamo dei catechisti, se non siamo innamorati siamo dei funzionari. Se siamo innamorati siamo dei presbiteri e dei

Al convegno catechistico presentato da Siboldi Ruzza parla di audacia e Pinheiro sottolinea la relazione personale

vescovi, se non siamo innamorati siamo facitori del sacro, e non porteremo nessun frutto». Ringraziando il vescovo dello stimolo a un servizio segnato dal coraggio, suor Siboldi ha presentato il relatore chiamato ad approfondire il tema, don Jourdan Pinheiro, direttore dell'ufficio catechistico della diocesi di Albano e responsabile del settore catecumenato dell'ufficio catechistico nazionale. «Spero di diventare artigiano e spero di fare una condivisione tra artigiani più che una relazione» è stato l'augurio del sacerdote che ha da subito chiarito di non voler dare una definizione dell'ispirazione catecumenale, volendo invece offrire le tracce in un atteggiamento di ricerca riaffermato nel Concilio ecumenico Vaticano II e fondato sul fatto che in virtù del Battesimo siamo tutti partecipi della missione della Chiesa. Recuperando le osservazioni proposte dal vescovo don Pinheiro ha ricordato ai catechisti di partire dall'«invocazione dello Spirito, dobbiamo dare ascoltare più lo spirito per essere più audaci e non avere paura». Del catecumenato, come esperienza antica della Chiesa, va ripreso quello stile di vicinanza in uno spazio di incontro dove tra desiderio e domanda può avvenire il primo annuncio. In *Evangelium Gaudium* il Papa parla del ruolo fondamentale del primo annuncio, dell'iniziazione alla mistagogia e dell'arte



Da sinistra a destra: Don Pinheiro, il vescovo Ruzza e suor Siboldi (foto Lentini)

VITTIME DELLA STRADA

Con la Madonna della consolazione oltre ogni dolore

La Messa annuale celebrata nel Santuario di Santa Maria in Celsano in suffragio delle vittime della strada lancia un messaggio di speranza per affidarsi a Dio nonostante tutto, nonostante la sofferenza e pensare a ciò che è eterno. Cristo infatti viene a dirci che la vita è eterna e questo, senza togliere il dolore e la mancanza, ci apre alla speranza che la vita sarà forte anche nel dolore. Il punto è sempre quello: imparare a fidarsi di Dio, come Maria che ha detto: «ecco la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua Parola». Nella sua appassionata omelia il vescovo Gianrico Ruzza, che ha concelebrato l'eucarestia con il parroco don Roberto Leoni e con don Nicola Avotriano, ha affermato: «La Parola di Dio è la risposta all'angoscia e alla fragilità dell'uomo; dobbiamo ascoltarla per avere la certezza che non siamo mai abbandonati nel dolore, ma per capire questo dobbiamo guardare a Gesù crocifisso: non c'è dolore umano che Cristo non possa capire; Cristo è accanto a chi soffre, perché ha condiviso tutto della nostra vita, eccetto il peccato, e vuole liberarci dalla paura, dal peccato, dalla morte e donarci la speranza della vita oltre la morte, lui che è vivo e risorto e nel suo pane ci dona la forza del suo amore e della sua risurrezione». Attenti, volti di genitori e fratelli segnati dal ricordo di una sofferenza che non passa. «È vero - ha continuato il presule -, ora siamo distaccati dai nostri cari, ma un domani tutti ci ritroveremo nel Signore; Cristo viene a riconquistare il cuore dell'uomo per riportarlo a Dio; il peccato ci ha dato il dolore, la rabbia, la paura. Cristo vince tutto questo e ci guida nel cammino di ritorno a Dio. È Cristo che può togliere la forza distruttiva del peccato e far sorgere la forza dell'amore e della fede in Dio. Permettiamogli di consolarsi e di mostrarci la vita eterna, lì dove tutti ci ritroveremo nella vita e nell'abbraccio di Dio». La celebrazione è stata arricchita dai canti del coro de La Storta guidato da Tonino Pirocci, accompagnato all'organo da Sandro Leoni. Al termine, sulle note del canto «Io credo, risorgerò», con i tristi rintocchi della campana, i presenti hanno onorato la memoria dei propri cari deponendo sull'altare, sotto lo sguardo della Madre della Consolazione, un lume acceso: il momento più intenso di questa preghiera che vuole aiutare le famiglie provate dal dolore, nel segno della fede e della speranza.

Andrea Santi

Per cultura e bene comune

Ringrazia la Provvidenza don Paolo Ferrari, parroco dei Santi Pietro e Paolo all'Ogliata, all'inaugurazione del salone parrocchiale, ora dotato di nuovi allestimenti grazie al Rotary club. Ringrazia il Movimento Familiaris Consortio nella persona di Marco Reggiani, movimento a cui appartengono i sacerdoti della parrocchia, fondato da don Pietro Margini, servo di Dio, a cui viene dedicato il salone. Durante l'evento avvenuto domenica scorsa, la teologa Maria de las Mercedes Montalvo Garcia ha presentato il suo libro *La preghiera di Gesù al Getsemani, liberazione e divinizzazione dell'uomo*. Un'interessante riflessione da parte dell'autrice su come la profonda conoscenza di Dio e la scelta consapevole dell'uomo di aderire alla sua volontà, porti alla liberazione e alla salvezza e a vivere come

Molte le attività dell'associazione presentata domenica nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo all'Ogliata

corresponsabili della vita e della salvezza dei fratelli: «La libertà comincia dove l'io si dona al tu» (Joseph Ratzinger). Don Paolo ha poi illustrato le finalità dell'Associazione «Santi Pietro e Paolo» che promuove la cultura e lo sport con il fine di perseguire il bene comune. Per presentare il corso di canto, Mara Tanchis, cantante lirica-pop, ha interpretato *Imagine* e cantato il Padre Nostro in aramaico, accompagnata al pianoforte e al violino da Luigi di Martino ed Ermanno Putiliani. A seguire le note dell'esor-

diente pianista Margherita Meloni, allieva di de Martino. Leana Palmieri ha introdotto il corso di teatro proponendo un monologo di Totò, una preghiera dell'artista al «Padre». Claudio Cospito, uno dei soci fondatori dell'Associazione, ha anticipato le prossime iniziative, che prenderanno l'avvio con il corso di scacchi e proseguiranno con attività di tipo sportivo. Susana Hurtado ha invece presentato le attività culturali della biblioteca dedicate ai bambini e agli adulti e la *Vedette* socializzare», dice Francesco Bevaqua, responsabile del gruppo. Il volontario spiega che questa è una delle iniziative di vicinanza ai più fragili tra le molte proposte dalla Caritas parrocchiale, dal gruppo di ascolto, dal centro di distribuzione, dal gruppo che opera settimanalmente con i senza fissa dimora della stazione Termini di Roma. Quest'anno la Giornata cade nel giorno della celebrazione mensile

Maria Concetta Ali

Cesano, giornata dei poveri solidale e Messa con l'ambasciatore Cordero

La parrocchia San Giovanni Battista di Cesano nella V Giornata mondiale dei poveri, che ricorre oggi, attraverso il suo gruppo SANcontrAMO della Caritas parrocchiale, organizza un pranzo con le persone che segue. «Un pranzo non risolve i problemi di nessuno, non sfama gli affamati, non cura gli infermi, non ha grandi velleità se non quella di generare una occasione di incontro, una opportunità per condividere un momento insieme dove poter incrociare gli sguardi, scambiarsi una parola, ascoltarci, in breve socializzare», dice Francesco Bevaqua, responsabile del gruppo. Il volontario spiega che questa è una delle iniziative di vicinanza ai più fragili tra le molte proposte dalla Caritas parrocchiale, dal gruppo di ascolto, dal centro di distribuzione, dal gruppo che opera settimanalmente con i senza fissa dimora della stazione Termini di Roma. Quest'anno la Giornata cade nel giorno della celebrazione mensile

della Messa in lingua spagnola che avrà luogo alle 11.30 nella chiesa del borgo di Cesano, antica sede parrocchiale, in via piazza Francesco Caraffa, 24. La liturgia sarà presieduta dal coordinatore nazionale delle comunità latinoamericane, don Luis Fernando López Gallego, e sarà presente Carlos Cordero, ambasciatore dell'Honduras presso la Santa Sede. Dopo la Messa il diplomatico accompagnato dalla consorte parteciperà all'iniziativa solidale. Inoltre, in mattinata, verranno esposti oggetti per raccogliere delle offerte volontarie per le persone bisognose in Honduras.

È anche prevista una cena solidale il prossimo 4 dicembre per aiutare i poveri della comunità honduregna di Olancho e di Tegucigalpa, dove hanno missione i sacerdoti dell'Istituto religioso dei Servi di Gesù, che hanno la cura pastorale della parrocchia di Cesano.

José Manuel Torres Origel, parroco di San Giovanni Battista

Boccea, dall'antichità a oggi

Una proposta culturale nella periferia di Roma, zona Valle Santa-Boccea, per formare la cittadinanza attraverso la conoscenza del territorio e della sua storia. È questo il senso della conferenza «La Via Boccea dall'antichità ai nostri giorni» organizzata per venerdì prossimo dalla parrocchia di Santa Maria di Loreto e dall'associazione Cornelia Antiqua. Il relatore Alessio De Cristoforo, archeologo della soprintendenza speciale per Roma, inquadrerà il periodo che va dagli etruschi di Veio fino agli imperatori Antonini per offrire una ipotesi di ricostruzione storica lungo l'itinerario della Cornelia-Boccea attraverso gli scavi archeologici. Durante l'evento sarà proiettato il film *Cornelia, una storia lunga 2700 anni*. L'incontro si terrà alle 20 nei locali della parrocchia che è in via di Boccea 1417. Per partecipare all'evento le persone avranno l'obbligo di esibire la certificazione verde Covid 19 (Green pass) e di indossare la mascherina protettiva. (Sim.Cia.)

Santa Ninfa, tra i martiri di Porto

Lo scorso 10 novembre è ricorsa la memoria di santa Ninfa. Una «Passio» del XII secolo ce la dice essere figlia di Aureliano, prefetto di Palermo al tempo di Costantino. Il padre cercò di allontanarla dalla fede cristiana che la giovane aveva abbracciato. Tentò con ogni modo di convincerla ma non vi riuscì. Ninfa arrivò poi a Roma per visitare le tombe degli apostoli. Rimase a lungo nella capitale dell'impero, in condizioni di vita disagiate, il testo ne indica la morte per stenti

il 10 novembre. La donna fu sepolta in una cripta presso Porto, l'urbanizzazione nata attorno ai porti imperiali di Claudio e Traiano. Durante un periodo di grande siccità, gli abitanti del luogo pregarono la santa di intercedere presso Dio perché piovesse. Si verificò il miracolo e i fedeli cominciarono a venerarla come una santa. Le prime notizie riguardanti santa Ninfa risalgono ad un documento pontificio di Leone IV (847-855), che cita la chiesa della beata Ninfa martire, nella città di Porto.

Successivamente, nel 1113, le reliquie della santa furono collocate nelle chiese romane di San Trifone a Piazza Fiammetta, San Crisogono (1123) e nella Cattedrale di Palestrina (1116). Della devozione alla giovane martire trasmesse dagli abitanti della zona di Porto, resta visibile una chiesetta, dedicata alla santa, che si staglia nella campagna di Fiumicino tra Focene e Maccarese. È una cappella votiva del Settecento, proprio a ridosso di una delle piste dell'aeroporto Leonardo Da Vinci.



La cappella di Santa Ninfa

Giornata dei giovani Sabato a San Nicola

«Alzati e testimonia!» è lo slogan dell'edizione diocesana della Giornata mondiale dei giovani. L'evento rivolto ai giovani da 15 a 30 anni vede insieme le pastorali giovanili e le Azioni cattoliche di Civitavecchia-Tarquini e di Porto-Santa Rufina per offrire un pomeriggio di amicizia e riflessione. L'incontro si terrà il 20 novembre nell'oratorio di San Nicola di Bari a Marina di San Nicola a Ladispoli in via del sole, 2. L'accoglienza inizierà alle 16, poi ci saranno le attività di gruppo fino a cena. L'evento si concluderà con la veglia di preghiera alle 21. Per la partecipazione è necessario il Green pass. Maggiori informazioni su www.diocesiportosantarufina.it